

Il simbolo che rinvigorisce la nostra identità

Caro direttore, leggo sull'Unità il testo della mia intervista a Inwinkl del 18/6. Purtroppo si è dovuto sintetizzare (e non ne faccio colpa a Inwinkl) una lunga chiacchierata - oltre un'ora - richiesta dal giornale, in una breve intervista in cui alcuni dei giudizi espressi risultano troppo schematici o unilaterali (del resto sul senso politico del voto ho già avuto modo di tornare nella rubrica di venerdì 19/6). E tuttavia c'è una frase che può lasciare un grandissimo equivoco («Non dimentichiamo che sulla scheda c'era il simbolo del Pci») anche perché, dal 1972, falce e martello e stella è un simbolo che io amo, intimamente, e in questi anni lo sforzo che la Fgci sta compiendo è proprio quello di rinnovare un'identità comunista, e non di buttarla alle ortiche.

Il ragionamento fatto, invece, evocava proprio le difficoltà a parlare di socialismo e di comunismo, nel tempo presente, fra i giovani (socialismo, nel senso comune di chi non si occupa oggi di politica, cosa? Craxi o Gorbaciov, l'Afghanistan o un vago progressismo? e perciò indicavo non già la necessità di cancellare la nostra identità - né tanto meno di mettere da parte un simbolo così bello - ma quella, al contrario, di rinvigirla, di ridefinirla, di renderla «egemonica» e attraente fra le giovani generazioni.

E questi sono compiti comuni: non appartengono solo alla Fgci ma a tutti i comunisti. Pietro Folena.

Mi pare evidente che la frase pronunciata da Pietro Folena e da me riportata - circa il simbolo sulla scheda non fosse una reazione di rigetto alla falce e al martello; bensì un richiamo al Partito per la sua parte di responsabilità nel determinare le liste comuniste. Qualche lettore ha frainteso? Si tranquillizzi. □ F.I.N.

Caro direttore, come era prevedibile e sostanzialmente giusto, è iniziata tra noi la amara e spietata autocritica per la sconfitta elettorale del nostro partito. L'augurio è di trovare nel modo più unitario, e il più presto possibile, le cause e le nuove vie per non rimanere impigliati in un dibattito solo su di noi, quando altri partiti già lavorano su temi che riguardano il futuro del Paese.

Essere più chiari e farci capire da tutti quando si indicano nuove vie politiche: è su questo che dobbiamo lavorare sin da ora. Ho ancora fresca in mente la pubblicità televisiva della Dc, che ci martellava in modo continuo nei giorni di campagna elettorale, la quale commuoveva molte persone per le sue immagini così felici e festose, mentre il sottofondo musicale così penetrante ti portava dopo alcuni giorni ad averlo imparato a memoria: giovani coppie che si sposavano felici, bambini che in bellissimi ospedali giocherellavano con i medici, anziani felici in questa società.

Non siamo stati capaci di sentire tutto ciò, scegliendo gli italiani da quelle immagini, riportandoli a guardare in faccia la realtà, che è quella di giovani coppie che hanno sempre più difficoltà a sposarsi perché non trovano una casa in affitto, o perché non hanno un lavoro per far fronte alle spese di ospedali che in gran parte sono luoghi orribili e di confusione, di anziani abbandonati a se stessi che non trovano strutture adeguate che li possano assistere.

Ecco la verità: ed è su queste cose che dobbiamo muoverci, ma non solo quando c'è la campagna elettorale

Caro direttore, leggendo la mia considerazione di «bene, prof. Rossi, glielo voglio proprio dire: grazie di cuore».

Il 14 giugno non avevamo la tradizionale scritta rossa con le parole «Vota Pci»: non avremmo guadagnato alcun voto. Vogliamo parlare all'intelligenza dei lettori

Un giornale, non un manifesto

Caro direttore, è la Sezione «Guido Rossa» del C.E.P. di Pisa che li scrive e non un singolo compagno; e lo fa per farli notare, una cosa che ci ha colpito tutti. Le elezioni sono un fatto importante nella vita di ogni Paese (anche se in Italia, e non per colpa nostra, questo avviene un po' troppo spesso) e quindi anche noi ci siamo prodigati per conquistare voti al Partito e attendevamo che il nostro giornale, domenica 14,

uscisse con un invito molto chiaro in prima pagina, come è sempre accaduto, a votare Pci. Così non è stato. Perché?

Lettera firmata per la Segreteria della Sezione Pci «Guido Rossa», Pisa

Questa lettera porta la data del 14 giugno. Oggi, mentre stiamo discutendo e arruolandoci per una perdita così pesante, c'è qualcuno che possa sostenere che il cattivo risultato elettorale del Pci dipenda dal modo come l'Unità ha condotto la campagna elettorale e, segnatamente, dal modo come è uscita il giorno delle elezioni? Io non credo.

Pensiamo di aver condotto, come giornale, una buona campagna elettorale, e abbiamo avuto un lusinghiero successo di vendite. Domenica 14 giugno non abbiamo messo la tradizionale scritta rossa: ma abbiamo

aperto il giornale con l'intervista di Natta e con un titolo sui motivi che spingevano a votare Pci.

Lo abbiamo già detto altre volte: cerchiamo di fare un giornale che non sia un manifesto. Vogliamo parlare all'intelligenza dei lettori. Sinceramente non credo che avremmo guadagnato un solo voto se avessimo messo la tradizionale scritta rossa «Vota Pci».

□ G.C.H.

La prima domanda che mi pongo è: «Secondo te, perché i giovani non hanno votato Pci?»

Risposta: se prendo per buono quanto dichiarato dal compagno sindaco di Reggio Emilia sull'Unità del 19/6, dovrei dire che la spiegazione è molto semplice: abbiamo dirigenti vecchi. Ma siccome nello stesso giorno leggo un articolo di Antonio D'Orrico sui «vecchietti» e apprendo che «la creatività non è una prerogativa dei giovani», allora la spiegazione suddetta mi sembra semplicistica e non mi convince.

E poi mi piacerebbe sapere: a quale età si è «vecchi»? Io ho 62 anni. A che categoria appartengo? Posso ancora parlare di politica, cercare consensi, insomma essere e sentirmi utile per il Partito, oppure sono «obsoleto» e devo mettermi in disparte sul seggiolone del nonno? Io sto nel Partito comunista da quando avevo 18 anni. Nessuno mi ha obbligato a rimanere. Ci sto perché è un partito serio con dirigenti seri ed onesti.

Seconda domanda: «Cosa ne pensi degli indipendenti?». Risposta: Penso che ne abbiamo ancora troppi pochi e l'articolo di Giolitti, sempre sull'Unità del 19/6, mi trova completamente d'accordo.

Libero Albertazzi, Bologna

La «firma vera» va bene in banca ma non va bene per le Poste

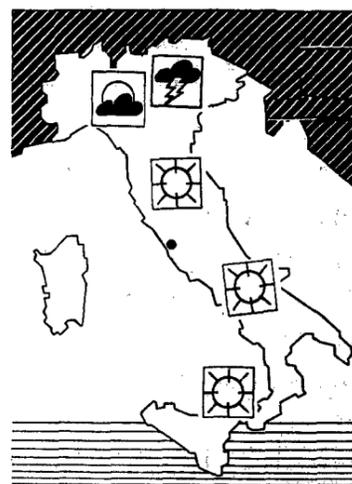
Cara Unità, ho letto la storia della coda di mezzo'ora alle Poste centrali di Roma e, poi, la ricollocazione richiesta dall'impiegato perché i moduli di conto corrente erano scritti col pennarello. Ma anche la copia fotografata di un modulo di conto corrente non viene accettata: occorre riscriverlo in un modulo bianco fornito dalle Poste.

Non parlo poi delle firme sui mandati degli insegnanti emessi dal Provveditorato agli Studi e vistati dalla Direzione prov. Tesoro: non basta la firma «vera», come accettano regolarmente in qualsiasi banca: no, bisogna ritornare sui banchi di scuola e... scrivere diligentemente il proprio cognome e nome come scritto sul mandato di pagamento. Giustamente gli insegnanti protestano, affermando «questa non è la mia firma, è semplicemente in bella calligrafia il mio nome e cognome». Ma se un impiegato delle Poste si permette di inviare un mandato in cui al posto della firma, come sopra, ci sia la firma esatta con cui l'interessato firma gli assegni bancari, lo rimandano indietro, non c'è santo che tenga: lo stralciano dalla contabilità ed occorre richiamare l'interessato per farlo... firmare come pretendono Ragioneria prov. e Direzione prov. del Tesoro.

Ma le cose che non funzionano alle Poste sono troppe! Siamo nel 1987 e ancora per sigillare le buste si usa la cerallacca: l'Amministrazione Pt, con tutti i tecnici e burocrati che ha, non è riuscita a trovare un sistema più semplice e meno arcaico! Da parte della massima diligenza dell'Amministrazione Pt si parla di tecnologia e di telematica ma, in certi settori, le cose sono ancora a questo punto.

Lettera firmata. Rimini (Forlì)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord occidentale si sta addossando all'arco alpino. Sulla nostra penisola è ancora in atto una distribuzione di alta pressione atmosferica dovuta alla estensione dell'anticiclone atlantico verso il bacino del Mediterraneo.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Attività di cumuli ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi. Durante il corso della giornata intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina dove sono possibili fenomeni temporaleschi.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali. **MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con possibilità di piogge anche a carattere temporalesco. Graduale estensione della nuvolosità durante il pomeriggio anche alle regioni centrali. Tempo buono sulle regioni meridionali.

SABATO: sulle regioni settentrionali tempo in miglioramento ad iniziare dal Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso al mattino e tendenza al miglioramento nel pomeriggio. Ad iniziare dalla Toscana, l'Umbria e il Lazio. Tempo buono sulle regioni meridionali e sulle isole.

DOMENICA: tempo buono sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15	28	L'Aquila	11	25
Verona	15	28	Roma Urbe	14	29
Trieste	17	26	Roma Fiumicino	15	24
Venezia	16	24	Campobasso	13	24
Milano	16	28	Bari	15	25
Torino	16	29	Napoli	16	26
Cuneo	15	25	Potenza	12	22
Genova	19	23	S. Maria Leuca	16	24
Bologna	18	29	Reggio Calabria	18	27
Firenze	14	30	Messina	20	25
Pisa	12	25	Palermo	17	24
Ancona	13	24	Catania	17	27
Perugia	14	25	Alghero	13	27
Pescara	13	28	Cagliari	14	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	16	Londra	13	21
Atene	18	30	Madrid	16	33
Berlino	10	18	Mosca	15	30
Bruxelles	8	19	New York	21	33
Copenaghen	10	15	Parigi	14	22
Ginevra	9	22	Stoccolma	12	16
Helsinki	12	22	Varsavia	14	18
Lisbone	19	20	Vienna	16	20

ELLE KAPPA



Caro direttore, come era prevedibile e sostanzialmente giusto, è iniziata tra noi la amara e spietata autocritica per la sconfitta elettorale del nostro partito. L'augurio è di trovare nel modo più unitario, e il più presto possibile, le cause e le nuove vie per non rimanere impigliati in un dibattito solo su di noi, quando altri partiti già lavorano su temi che riguardano il futuro del Paese.

«Un'esigenza enorme di contatti umani...»

Non «sprizzava livore» nei confronti del Pci

«Cosa pensi degli indipendenti? «Che ne abbiamo troppo pochi...»

Caro direttore, mi sono autointervistato.

Caro direttore, leggendo la mia considerazione di «bene, prof. Rossi, glielo voglio proprio dire: grazie di cuore».

Carissima Unità, vorrei consigliarti di mandare un vostro incaricato ad intervistare la Sezione comunista di Nogara (Verona) dove, da anni, si amministra intelligentemente una cittadina ubicata in una zona storicamente «bianca».

A Nogara le recenti elezioni hanno dato i seguenti risultati: Pci 40,53% (+7,41%); Psi 11,40% (-1,91%); Dc 35,25% (-0,15%).

Probabilmente una saggia amministrazione, come quella fatta dai nostri compagni nogaresi, ha portato a risultati come questi che, vi assicuro, gratificano un vecchio compagno come me.

Caro direttore, leggendo la mia considerazione di «bene, prof. Rossi, glielo voglio proprio dire: grazie di cuore».

Caro direttore, leggendo la mia considerazione di «bene, prof. Rossi, glielo voglio proprio dire: grazie di cuore».

abbiamo e non solo per la militanza politica e le tessere di partito che liberamente scegliamo.

Giorgio Liverati, Roma

«Più sul come andare al governo che sui valori per i quali...?»

Cari compagni, è da tempo che il Pci va riflettendo sui motivi della sua progressiva perdita di presa nei confronti dell'elettorato. Mi chiedo: non sarà che si medita più sul come andare al governo (e non dico per attaccamento al potere), che su coloro per i quali il Pci dovrebbe lottare e sui valori cui costoro aspirano?

Vera Lezzi, Napoli

«Risultati che gratificano un vecchio compagno...»

Carissima Unità, vorrei consigliarti di mandare un vostro incaricato ad intervistare la Sezione comunista di Nogara (Verona) dove, da anni, si amministra intelligentemente una cittadina ubicata in una zona storicamente «bianca».

A Nogara le recenti elezioni hanno dato i seguenti risultati: Pci 40,53% (+7,41%); Psi 11,40% (-1,91%); Dc 35,25% (-0,15%).

Probabilmente una saggia amministrazione, come quella fatta dai nostri compagni nogaresi, ha portato a risultati come questi che, vi assicuro, gratificano un vecchio compagno come me.

Caro direttore, leggendo la mia considerazione di «bene, prof. Rossi, glielo voglio proprio dire: grazie di cuore».

CASEM s.r.l. **UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM**

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA (-) P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I